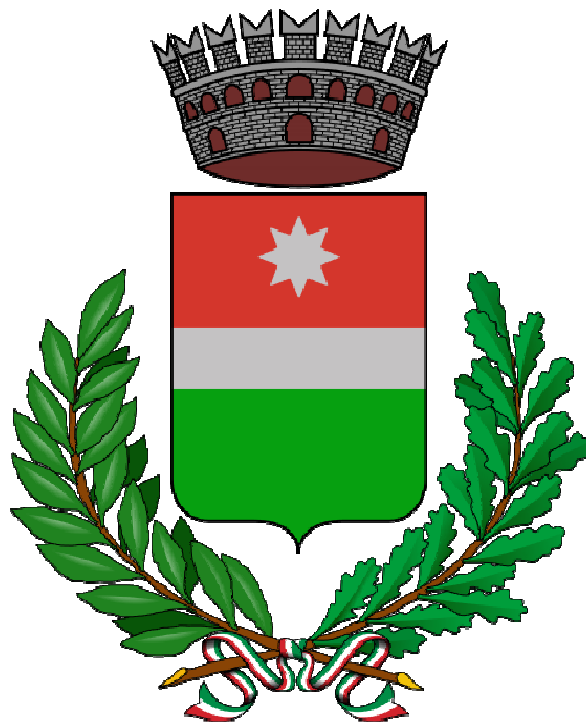


**COMUNE
di
FOSSÒ**

Assessorato alla Protezione Civile



Piano di Protezione Civile

3° stralcio: analisi dei rischi

RISCHIO INDUSTRIALE E

RISCHIO DA TRASPORTO MERCI PERICOLOSE

INDICE

1. Rischio industriale.....	5
2. Rischio da trasporto merci pericolose	9
3. Procedure per i rischi non prevedibili	11
3.1 Attivazione del Sistema di Protezione Civile Comunale	11
3.1.1 Unità di Comando Locale (U.C.L.).....	12
3.1.2 Unità di crisi locale (U.C.L.).....	12
3.1.3 Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	12
3.2 Rientro o cessazione dell'emergenza	13

ELENCO CARTOGRAFIE E APPENDICI

NUMERO	NOME
ALLEGATO 5	SINTESI DEI RISCHI E SITI SENSIBILI
ALLEGATO 6	TRASPORTO MERCI PERICOLOSE
SCHEDE DA N.° 1 A N.° 10	CENSIMENTO AZIENDE
APPENDICE A	REPERIBILITÀ
APPENDICE B	RESPONSABILI DI FUNZIONE
APPENDICE C	RUBRICA NUMERI UTILI
SCHEMA 1	PROCEDURE DI ATTIVAZIONE RISCHI NON PREVEDIBILI

1. RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio industriale è stato valutato a partire dal censimento delle aziende soggette al D.Lgs. 334/99, recentemente modificato dal D.Lgs. 238/05, cioè l'attuazione della direttiva europea 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Per «incidente rilevante» si intende “un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati [...] e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”.

Tale normativa regola solo una piccola parte delle attività produttive, anche se rilevante dal punto di vista del rischio connesso. Infatti, per le ripercussioni sul territorio che possono avere eventuali incidenti in tali tipologie di stabilimenti, l'Autorità Preposta¹ predispone un Piano di Emergenza Esterna (PEE) specifico, articolato secondo il D.P.C.M. 25 febbraio 2005.

Nel territorio comunale di Fossò non sono presenti stabilimenti a rischio d'incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i. (cd. “Seveso II”)

Incendi, emissioni o esplosioni di dimensione contenuta, si possono comunque verificare anche in presenza di attività più piccole e non soggette alla predetta normativa, presenti sul territorio (a volte anche al di fuori delle zone industriali) e che possono costituire un rischio, con effetti sul territorio di modesta entità, ma che richiedono l'attivazione di procedure specifiche per un pronto ed efficace intervento di chi opera in loco e gestisce l'emergenza e per la tutela dei cittadini che devono essere correttamente informati sia su cosa sta accadendo sia sul comportamento da adottare per rendere minimi i disagi.

Si è ritenuto utile, quindi, censire anche questa categoria di attività. A tal fine sono state considerate le attività soggette alle visite di prevenzione incendi così determinate dal D.M. 16 febbraio 1982. Le attività che ricadono nell'elenco in allegato al D.M. 16/02/82 sono obbligate a presentare al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di appartenenza una relazione tecnica, che contenga, tra le altre cose, informazioni dettagliate sulle attività svolte, un elenco delle sostanze infiammabili detenute, un elenco degli impianti critici presenti e un elenco dei dispositivi antincendio installati.

Delle 97 tipologie di attività previste dal D.M. 16/02/82 ne sono state selezionate alcune che, per classi di sostanze detenute e per impianti critici impiegati, sono state considerate le più significative.

Di seguito si riporta l'elenco delle attività prescelte.

¹ Il Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'art. 72 del D.lgs. 112/98.

Elenco dei depositi e industrie pericolose soggetti alle visite ed ai controlli di prevenzione incendi (art. 4 della L. 26 luglio 1965, n. 966)

Attività	
1.	Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano gas combustibili, gas comburenti (compressi, disciolti, liquefatti) con quantità globali in ciclo o in deposito superiori a 50 Nmc/h.
5.	Depositi di gas comburenti in serbatoi fissi:
	a) compressi per capacità complessiva superiore a 3 mc
	b) liquefatti per capacità complessiva superiore a 2 mc
9.	Impianti per il trattamento di prodotti ortofrutticoli e cereali utilizzando gas combustibili.
10	Impianti per l'idrogenazione di olii e grassi.
11	Aziende per la seconda lavorazione del vetro con l'impiego di oltre 15 becchi a gas.
12	Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano liquidi infiammabili (punto di infiammabilità a 65 °C) con quantitativi globali in ciclo e/o in deposito superiore a 0,5 mc.
13	Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano liquidi combustibili con punto di infiammabilità da 65°C a 125°C, per quantitativi globali in ciclo o in deposito superiori a 0,5 mc.
14	Stabilimenti ed impianti per la preparazione di olii lubrificanti, olii diatermici e simili.
19	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono vernici, inchiostri e lacche infiammabili e/o combustibili con quantitativi globali in ciclo e/o in deposito superiori a 500 kg.
2.	Depositi e/o rivendite di vernici, inchiostri e lacche infiammabili e/o combustibili
	con quantitativi da 500 a 1.000 kg.
	con quantitativi superiori a 1.000 kg.
22	Depositi e/o rivendite di alcoli a concentrazione superiore al 60% in volume:
	con capacità da 0,2 a 10 mc
	con capacità superiore a 10 mc
23	Stabilimenti di estrazione con solventi infiammabili e raffinazione di olii e grassi vegetali ed animali, con quantitativi globali di solventi in ciclo e/o in deposito superiori a 0,5 mc.
24	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze esplodenti classificate come tali dal regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché perossidi organici.
26	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze che possono dar luogo da sole a reazioni pericolose in presenza o non di catalizzatori.
27	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono nitrati di ammonio, di metalli alcalini e alcalino-terrosi, nitrato di piombo e perossidi inorganici.
28	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze soggette all'accensione spontanea e/o sostanze che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili.
29	Stabilimenti e impianti ove si produce acqua ossigenata con concentrazione superiore al 60% di perossido di idrogeno.
30	Fabbriche e depositi di fiammiferi.
31	Stabilimenti ed impianti ove si produce, impiega e/o detiene fosforo e/o sesquisolfuro di fosforo.
32	Stabilimenti ed impianti per la macinazione e la raffinazione dello zolfo.
33	Depositi di zolfo con potenzialità superiore a 100 q.li.
34	Stabilimenti ed impianti ove si produce, impiega o detiene magnesio, elektron e altre leghe ad alto tenore di magnesio.
35	Mulini per cereali ed altre macinazioni con potenzialità giornaliera superiore a 200 q.li e relativi depositi.
36	Impianti per l'essiccazione dei cereali e di vegetali in genere con depositi di capacità superiore a 500 q.li di prodotto essiccato.
37	Stabilimenti ove si producono surrogati del caffè.
38	Zuccherifici e raffinerie dello zucchero.
39	Pastifici con produzione giornaliera superiore a 500 q.li.
40	Riserie con potenzialità giornaliera superiore a 100 q.li.
41	Stabilimenti ed impianti ove si lavora e/o detiene foglia di tabacco con processi di essiccazione con oltre 100 addetti con quantitativi globali in ciclo e/o in deposito a 500 q.li.
42	Stabilimenti ed impianti per la produzione della carta e dei cartoni e di allestimento di prodotti cartotecnici in genere con oltre 25 addetti e/o con materiale in deposito o lavorazione superiore a 500 q.li.

44	Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano e/o detengono carte fotografiche, calcografiche, eliografiche e cianografiche, pellicole cinematografiche; radiografiche e fotografiche di sicurezza con materiale in deposito superiore a 100 q.li
47	Stabilimenti e laboratori per la lavorazione del legno con materiale in lavorazione e/o in deposito: da 50 a 1.000 q.li oltre 1.000 q.li
48	Stabilimenti ed impianti ove si producono, lavorano e detengono fibre tessili e tessuti naturali e artificiali, tele cerate, linoleum e altri prodotti affini, con quantitativi: da 50 a 1.000 q.li oltre 1.000 q.li
49	Industrie dell'arredamento, dell'abbigliamento e della lavorazione della pelle; calzaturifici: da 25 a 75 addetti oltre 75 addetti
50	Stabilimenti ed impianti per la preparazione del crine vegetale, della trebbia e simili, lavorazione della paglia, dello sparto e simili, lavorazione del sughero, con quantitativi in lavorazione o in deposito pari o superiori a 50 q.li.
52	Stabilimenti per lo sviluppo e la stampa delle pellicole cinematografiche.
54	Stabilimenti ed impianti per la produzione, lavorazione e rigenerazione della gomma, con quantitativi superiori a 50 q.li.
55	Depositi di prodotti della gomma, pneumatici e simili con oltre 100 q.li.
56	Laboratori di vulcanizzazione di oggetti di gomma con più di 50 q.li in lavorazione o in deposito.
57	Stabilimenti ed impianti per la produzione e lavorazione di materie plastiche con quantitativi superiori a 50 q.li.
59	Stabilimenti ed impianti ove si producono e lavorano resine sintetiche e naturali, fitofarmaci, coloranti, organici e intermedi e prodotti farmaceutici con l'impiego di solventi ed altri prodotti infiammabili.
60	Depositi di concimi chimici a base di nitrati e fosfati e di fitofarmaci, con potenzialità globale superiore a 500 q.li.
61	Stabilimenti ed impianti per la fabbricazione di cavi e conduttori elettrici isolati.
63	Centrali termoelettriche.
65	Stabilimenti ed impianti ove si producono lampade elettriche, lampade a tubi luminescenti, pile ed accumulatori elettrici, valvole elettriche, ecc...
66	Stabilimenti siderurgici e stabilimenti per la produzione di altri metalli.
67	Stabilimenti e impianti per la zincatura, ramatura e lavorazioni similari comportanti la fusione di metalli o altre sostanze.
69	Cantieri navali con oltre cinque addetti.
70	Stabilimenti per la costruzione e riparazione di materiale rotabile ferroviario e tramviario con oltre cinque addetti.
71	Stabilimenti per la costruzione di carrozzerie e rimorchi per autoveicoli con oltre cinque addetti.
73	Stabilimenti ed impianti ove si producono laterizi, maioliche, porcellane e simili con oltre venticinque addetti.
74	Cementifici.
81	Stabilimenti per la produzione di sapone, di candele e di altri oggetti di cera e di paraffina, di acidi grassi, di glicerina grezza quando non sia prodotta per idrolisi, di glicerina raffinata e distillata ed altri prodotti affini.
88	Locali adibiti a depositi di merci e materiali vari con superficie lorda superiore a 1.000 mq.
96	Piattaforme fisse e strutture fisse assimilabili di perforazione e/o produzione di idrocarburi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1979, n. 886.

Con la collaborazione e la consulenza tecnica del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, che ha concesso la consultazione della banca dati informatizzata e dei certificati di prevenzione incendi cartacei, è stato possibile scremare ulteriormente il numero di aziende su cui poi elaborare i dati, per creare delle schede tecniche informative, e degli elaborati cartografici, che consentono di individuare l'attività nel territorio, di valutare le vie d'accesso preferibili in caso di emergenza e di conoscere il posizionamento della rete idranti all'interno del perimetro aziendale.

Si è ritenuto utile verificare nell'intorno dell'azienda, per un raggio di circa 100 m, la presenza di reti di comunicazione di particolare rilievo (strade provinciali, regionali, statali, autostrade, linee ferroviarie) e di siti sensibili e ipotizzare possibili misure precauzionali per tutelare i passanti ed i residenti, come ad esempio l'interruzione/deviazione del traffico². Ogni indicazione di dettaglio, eventualmente, è stata riportata nelle singole schede.

Per la gestione dell'emergenza si rimanda allo schema 1, relativo ai rischi non prevedibili.

In via generale può comunque essere opportuno adottare le seguenti misure, volte a minimizzare i disagi ed agevolare le azioni di intervento:

- interdire al traffico automobilistico e alle persone le strade di accesso all'area dell'incendio;
- preallertare la struttura di protezione civile comunale e provinciale;
- allontanare o portare al chiuso le persone che si trovano nella direzione del pennacchio di fumo;
- nel caso in cui l'evento coinvolga l'intera azienda, allontanare tutte le persone presenti in un intorno di circa 100 m;
- informare e aggiornare la cittadinanza degli eventi in corso e del loro evolversi.
- far chiudere le finestre delle abitazioni presenti sottovento per evitare che il fumo possa entrare negli ambienti e dare lievi irritazioni alle vie respiratorie di chi vi risiede.

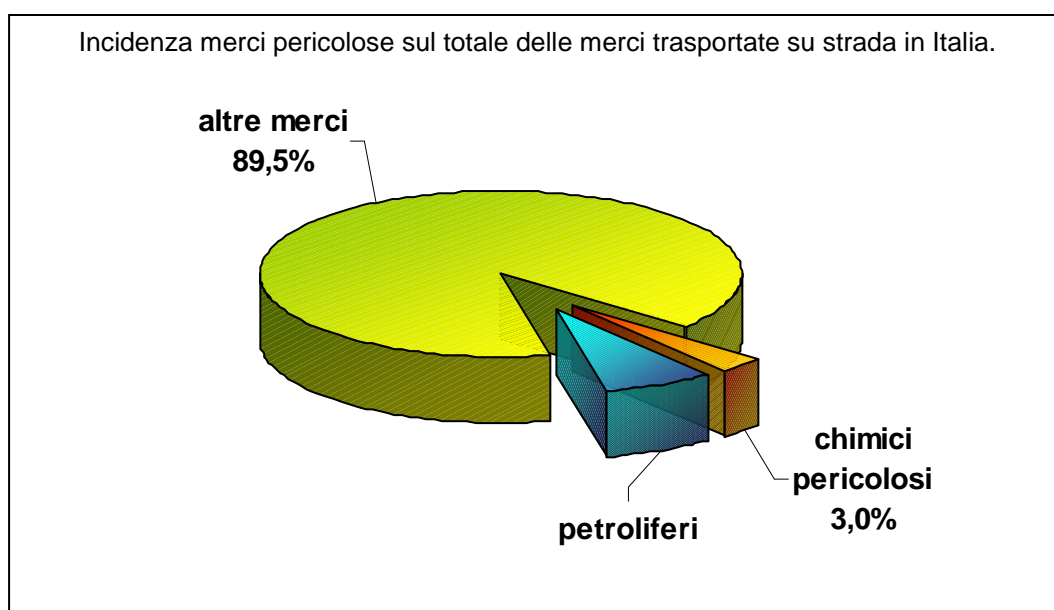
Misure più gravose, quali l'evacuazione di persone residenti nelle aree limitrofe allo stabilimento, non sono, in via generale, da prevedersi per l'entità e la tipologia dei rischi esaminati. Pur tuttavia esse potranno essere di volta in volta oggetto di valutazione da parte delle Istituzioni preposte (Sindaco, VV.F., ARPAV, Prefetto), in relazione a particolari concause (condizioni meteorologiche, effetto domino, possibile formazione di nube tossica, ecc.).

² La distanza di 100 m dal perimetro dell'azienda è ritenuta, per esperienza sul campo delle squadre di intervento dei VVF, a titolo cautelativo, sufficiente per consentire ai mezzi di soccorso di intervenire ed operare senza intralci e per tutelare la popolazione, in particolare nelle prime fasi, in cui non è ancora chiara la dinamica dell'incidente e non è prevedibile la sua evoluzione.

2. RISCHIO DA TRASPORTO MERCI PERICOLOSE³

In Italia si stima che i prodotti petroliferi costituiscano circa il 7,5% del totale delle merci trasportate su strada, mentre i prodotti chimici pericolosi movimentati sono circa il 3% del totale.

I prodotti infiammabili (liquidi o gas) risultano essere le sostanze più trasportate in assoluto e quindi anche la frequenza attesa di incidente è molto alta.



Il trasporto su gomma di merci pericolose è una realtà piuttosto sottovalutata sia in termini di entità che in termini di incidentalità: allo stato attuale anche se il 52% delle sostanze pericolose viaggia su strada, non esiste ancora un concreto monitoraggio quantitativo o qualitativo dell'attività e soprattutto non esistono in questo settore valutazioni di rischio o analisi di sicurezza mirate.

Alcuni studi hanno però dimostrato che l'entità del rischio da trasporto di merci pericolose è paragonabile a quella relativa agli impianti fissi; la gravità degli incidenti nel trasporto risulta, inoltre, più difficilmente controllabile. Le conseguenze finali dipendono ovviamente dall'evoluzione dello scenario e dalla sostanza coinvolta.

Si può affermare che nel territorio comunale di Fossò (Allegato 6), le arterie stradali interessate da una maggior frequenza di transiti di mezzi che trasportano merci pericolose, lungo le quali è lecito presupporre una maggior frequenza di incidenti sono:

³ Vedere lo studio, predisposto dalla Provincia di Venezia ed ARPAV, ed allegato al Piano Provinciale di Emergenza, anno 2003. Copia del Piano, su supporto informatico, è stato consegnato a tutti i Comuni della provincia.

- SP 12;
- SP 17;
- Viale dell'Industria

Gli incidenti da trasporto di sostanze pericolose, potenzialmente verificabili, vedono coinvolte soprattutto le seguenti sostanze pericolose:

- gas e liquidi infiammabili (Classi 2F e 3)⁴.

⁴ La classificazione delle merci pericolose, definite dall'ADR (Accord européen relatif au transport international des marchandises Dangereuses par Route - accordo europeo relativo al trasporto internazionale di merci pericolose) suddivide le sostanze in varie classi, a seconda del tipo di pericolo da esse presentato.

3. PROCEDURE PER I RISCHI NON PREVEDIBILI

Per rischi non prevedibili (chimico-ambientale, trasporto sostanze pericolose, sismico, eventi meteorologici intensi, incendi boschivi, ecc.) s'intendono di norma quegli eventi di rapido impatto, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti.

Per essi le procedure di attivazione non si sviluppano nelle tre fasi (fasi di attenzione, di preallarme, di allarme), ma, ad evento accaduto, si è già in fase di allarme. La segnalazione ricevuta andrà comunque opportunamente verificata, se proveniente da fonte non qualificata.

Le procedure per i "Rischi non prevedibili" sono illustrate nello schema 1 "Procedure di attivazione rischi non prevedibili".

Verificata l'attendibilità della segnalazione, se del caso con adeguata ricognizione sul posto, verrà avvertito il Reperibile di Turno e/o il Responsabile Comunale di Protezione Civile, il quale si recherà presso l'**Unità di Comando Locale** (U.C.L.) per garantire il flusso di informazioni da e per la Struttura Comunale di Protezione Civile: Unità di Crisi Locale (U.C.L.) e/o il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), non appena costituite.

In caso d'impedimento a raggiungere la località sede dell'evento verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

3.1 Attivazione del Sistema di Protezione Civile Comunale

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile provvederà, immediatamente, ad avvisare il Sindaco (o suo delegato) e contestualmente le seguenti strutture:

- Polizia Municipale c/o Unione dei Comuni;
- Uffici comunali competenti;
- Sede Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Enti esterni competenti (vedasi Appendice C "Rubrica numeri utili");
- Volontari dell'Organizzazione di Protezione Civile Comunale.

Il Sindaco non appena avuta notizia dell'evento in atto provvederà a costituire l'U.C.L. e, a seconda della tipologia di rischio, ad avvisare gli Enti sovraordinati (vedasi Appendice C "*Rubrica numeri utili*").

3.1.1 Unità di Comando Locale (U.C.L.)

L'Unità di Comando Locale, generalmente costituita e coordinata, per tali tipologie di rischio, dai VV.F., rappresenta la struttura operativa chiamata ad intervenire per la gestione dell'evento.

Essa verrà integrata con personale comunale qualificato per l'indispensabile funzione di raccordo con la Struttura Comunale di Protezione Civile (U.C.L. e C.O.C. non appena costituite).

3.1.2 Unità di crisi locale (U.C.L.)⁵

L'Unità di Crisi Locale è quell'organo tecnico-decisionale che si costituisce in seno al Comune, qualora si verificano eventi di una certa rilevanza.

La configurazione dell'U.C.L. prevede, di norma, i seguenti componenti:

- Sindaco e/o suo rappresentante (Assessore alla Protezione Civile, V. Sindaco ecc.);
- Comandante della Polizia Municipale;
- Responsabili degli uffici comunali che hanno competenze specifiche in relazione alla tipologia di evento in atto;
- Responsabile dell'Organizzazione di volontariato di Protezione Civile del Comune.

L'U.C.L. provvederà ad inviare personale qualificato presso l'Unità di Comando Locale in modo da garantire il necessario collegamento con le strutture operative che stanno intervenendo in loco e garantire un continuo flusso di informazioni da e per l'U.C.L.

In caso d'impedimento all'invio di personale comunale sul posto, verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Locale verrà valutato, in base all'evoluzione dell'evento, se attivare o meno il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

3.1.3 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C. (descritto nel paragrafo 1.2 del Capitolo Procedure), viene attivato dal Sindaco. In esso confluisce la Sala Operativa Comunale (paragrafo 1.3 del Capitolo Procedure) e risulterà così composto:

⁵ L'Unità di Crisi Locale rappresenta quell'insieme di figure (con funzioni istituzionali e direttive) che in maniera pressoché automatica (perché norma di comportamento abituale e consolidata nel tempo) si riunisce all'insorgere di una qualsiasi micro emergenza interessante il territorio comunale.

- tutti i componenti dell'U.C.L.;
- responsabili delle funzioni da "*Metodo Augustus*".

In caso di **aggravarsi della situazione** (emergenza non più fronteggiabile dal solo Comune con i mezzi ordinari a sua disposizione: evento di "tipo b", secondo la L. 225/92) il Sindaco dovrà rivolgersi al Presidente della Provincia e alla Prefettura, per le attivazioni di rispettiva competenza,.

In caso di incidenti industriali rilevanti in aziende soggette al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. ("*Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*") il Sindaco dovrà darne immediata comunicazione alla Prefettura, cui è affidato, dalla normativa vigente, il compito di gestire tali tipi di emergenze mediante l'applicazione del Piano di Emergenza Esterno.

3.2 Rientro o cessazione dell'emergenza

E' necessario che l'attivazione della fase di allarme venga revocata, in modo da sancire definitivamente la conclusione delle attività di soccorso, dandone comunicazione, anche per mezzo di adeguata modulistica, a tutte le Strutture e Istituzioni avvisate e/o attivate.

Per agevolare, velocizzare e rendere più uniformi le comunicazioni in emergenza è stata già predisposta una serie di moduli da completare con i dati inerenti l'evento di emergenza (vedasi Messaggistica e Modulistica di Emergenza).

APPENDICE A
REPERIBILITA'

**ELENCO PERSONALE DIPENDENTE COMUNALE CHE EFFETTUA
LA REPERIBILITA'**

CELL. : 3400519226

(Ufficio Tecnico)

ELENCO VOLONTARI CHE EFFETTUANO LA REPERIBILITA' H24

**CELL. H24 : 3314753026
(Coord. Gruppo Volontari di PC)**

APPENDICE B
***RESPONSABILI
DI FUNZIONE***

ELENCO RESPONSABILI DI FUNZIONE

SINDACO

Dott.ssa Federica Boscaro
3470029260

Delegato alla Protezione Civile
Consigliere Nico Lissandron
3315776234
041 5172362 (ufficio)

UFFICIO DI RIFERIMENTO	FUNZIONI	Nome Cognome Responsabile Di Ufficio/Settore/Area
SERVIZIO URBANISTICA	Tecnica e di pianificazione	Arch. Martino Schiavon 0415172350
SERVIZIO LAVORI PUBBLICI	Censimento danni Servizi Essenziali	Geom. Adriano Salvato 0415172360 3400519226 Sig.ra Katia De Gobbi 0415172362
SERVIZIO ALLE PERSONE (o SERVIZI SOCIALI)	Assistenza alla Popolazione	Ass. Soc. Mariella Barberi 0415172331
POLIZIA MUNICIPALE (o SERVIZIO LL. PP.)	Trasporto, circolazione e viabilità	Baratto Alberto – Resp. Polizia Comunale c/o Unione dei Comuni 041410769
	Risorse (mezzi e materiali)	Carlo Carraro – Responsabile Operai 3400525457
SERVIZIO SEGRETERIA, AFFARI GENERALI E LEGALI	Mass Media ed Informazione Gestione Amministrativa	Dr.ssa Fosca Pagiario 0415172320
VOLONTARI	Telecomunicazioni Volontariato	Sig. Alessio Baldan coord. Vol. Prot. Civile 3314753026
ASL 13	Assistenza Sociale	Sig.ra Mariella Barbieri Sig.ra Cristina Cassandro 0415172331

COMPONENTI UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RUOLO ISTITUZIONALE	NOME	TELEFONO
Responsabile del Servizio Protezione Civile	Adriano Salvato	3400519226
Referente Comunale	Katia De Gobbi	0415172362

COMPONENTI U.C.L.

RUOLO ISTITUZIONALE	NOME	TELEFONO
Sindaco	Federica Boscaro	3470029260
Consigliere delegato	Nico Lissandron	3315776234
Comandante Polizia Locale	Alberto Baratto	041410769
Responsabile del Servizio Protezione Civile	Adriano Salvato	3400519226
Coordinatore Gruppo Comunale di Protezione Civile	Alessio Baldan	3314753026

APPENDICE C

RUBRICA NUMERI UTILI

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

ENTE	Numero Emergenza/cell. Servizio/reperibilità	TEL. UFFICI	FAX UFFICI
CORPO FORESTALE DELLO STATO	1515		
VV.F.	115	Distacc. Mira 041-420222 Centro Operativo Mestre 041-2697111	
DIREZIONE REGIONALE FORESTE ED ECONOMIA MONTANA		Mestre 0412795467	Mestre 0412795461
CORPO FORESTALE REGIONE VENETO		049 8719977 049 8721071	049 8721463
PROVINCIA di VENEZIA	329-7506591	041-2501170-71	041-9651643
PREFETTURA di VENEZIA		041-2703411	041-2703666
REGIONE VENETO	Numero Verde 800 990009	Sala operativa P.C. 0412795009	Sala operativa P.C. 0415382139
POLIZIA PROVINCIALE		Centrale Operativa 0412529793	
S.U.E.M.	118		
POLIZIA STRADALE		Mestre 0412692311	Mestre 0412692313
POLIZIA DI STATO	113	Commiss. Mestre 0412692511	
CARABINIERI	112	Stazione di Vigonovo 0499830190	Stazione di Vigonovo 0499830190
QUESTURA di VENEZIA		041-2715511	041-2715401/02

GESTORI STRADE

ENTE	Numero Emergenza/cell. Servizio/reperibilità	TEL. UFFICI	FAX. UFFICI
STRADE PROVINCIALI	328 1003359 328 1003360	041-2501037	041-2501130
POLIZIA STRADALE		Mestre 0412692311	Mestre 0412692313